

Premonizioni e perplessità sui Mmg al servizio del Ssn

Sulla stampa di settore e generalista molti colleghi si sono espressi in termini teorici sull'eventuale passaggio alla dipendenza dei medici di famiglia. Ma nessuno ha osato delineare lo scenario di questa eventualità

Giuseppe Mittiga

Medico di medicina generale, Roma

Immaginando uno scenario in cui l'ipotesi della dipendenza dei Mmg dal Ssn diventi realtà mi balena alla mente una serie di interrogativi tra i più svariati. In caso di malfunzionamento del computer, per esempio, che non sarà più di mia proprietà, chi e come e quando interverrà a ripararlo? Nel caso in cui voglia o debba visitare un paziente che entra in studio 5 minuti prima delle 20, chi autorizza lo straordinario di tutti gli operatori sanitari e non che devono garantire il funzionamento della CdC?

Le domande non finiscono qui. Per esempio, quando un Mmg cessa la sua attività, come verranno redistribuiti i pazienti e bilanciati i carichi di lavoro? Il cittadino potrà scegliere il medico e potrà cambiarlo? In caso di risposta positiva resta il grande interrogativo di come potrà farlo.

Si pone poi un altro problema inerente alla sostituzione del medico in caso di ferie e permessi anche in termini di retribuzione del sostituto che oggi è a carico del Mmg.

Mi chiedo inoltre se potrò esercitare la libera professione intramoenia, extramoenia e come cambierà il rapporto con il personale sanitario presente nelle nuove strutture (CdC). Se dovrò fare delle visite domiciliari sarà prevista l'auto aziendale?

È anche legittimo chiedersi che fine faranno i nostri attuali collaboratori di studio che sono nostri dipendenti. L'elenco è infinito e le incognite sono tantissime.

Attualmente lavoro per mia scelta in apnea per quattro ore filate e dedico il resto a visite domiciliari e burocrazia lasciando alla mia dipendente atti ripetitivi/copiatura sotto la mia responsabilità e controllo finale. Oggi il controllo sul mio operato lo compie l'utente. In caso di dipendenza dovrò essere in primis fedele all'Azienda e perseguire obiettivi aziendali assieme al bene ed il meglio per il paziente.

Ma la medicina della persona ovvero la medicina generale ha un *modus operandi* che si diversifica da quello specialistico e ospedaliero non solo a livello contrattuale.

- **Problemi pratici.** Se mi trovo di fronte ad un piano terapeutico scaduto prescrivo il farmaco ugualmente privilegiando la clinica e lo stato di necessità o eseguo gli ordini di servizio? Quando posso decidere io e quando posso o devo delegare al mio responsabile? Chi sceglie il gestionale? Imparo il nuovo gestionale durante le ore di lavoro nella struttura? Sconfino sul personale e su quanto riguarderebbe i miei pazienti: attualmente

ritiro i ricettari "rossi" il lunedì mattina poiché è l'unico spazio della settimana in cui sono "liberabile" per tale incombenza e parcheggio l'auto a circa 500 metri dagli uffici. Nel tanto amato (dai nostri pazienti) lunedì: quale sarebbe la distanza da percorrere a piedi per i miei assistiti?

Se domani affiggessi fuori al mio studio il cartello in cui indico che sarò reperibile in CdC tal giorno e tale ora, come reagirebbero gli assistiti?

- **E problemi economici.** Stato e Regioni ci erogano emolumenti da convenzionati e oggi sappiamo quanto rientra nelle loro casse. È stato calcolato il costo dei Mmg nel caso in cui transitassero alla dipendenza? Inoltre è ormai acclarato che la domanda di salute è in continuo aumento, soprattutto per quanto concerne le cronicità, ma le risorse restano invariate.

Qualcuno si è posto il problema di quanti Mmg messi nella condizione di scegliere opterebbero per la dipendenza?

Quanti firmerebbero effettivamente il contratto di pubblico impiego? Troppi i dubbi e troppe le incognite da dirimere per dire sì a un diverso rapporto lavorativo con il Ssn da quello attuale.